

Nel paese terremotato, in memoria di Beatrice Bedon, una struttura alta nove metri A Finale Emilia l'orologio donato dai santhiatesi

Musica con La Curva e le band della Maratona Rock, e a fine giornata piadine e panissa

SANTHIÀ. (r.s.) Sabato 6 ottobre a Finale Emilia l'Associazione santhiatese "Per Bea", fondata in memoria della giovane Beatrice Bedon perita in un incidente stradale nel marzo 2008, ha donato alla città l'orologio della Torre dei modenesi che il terremoto aveva distrutto. Il monumento è divenuto il simbolo di quella catastrofe, ma anche della ricostruzione e della rinascita.

Una struttura provvisoria, quella della nuova torre dell'orologio; una torre in miniatura, posizionata nel giardino della fontana di piazza Baccarini, che comprende anche la campana di San Zenone, recuperata fra le macerie del monumento andato in frantumi; una struttura che vuole dare il senso della continuità fra il prima e il dopo terremoto, fra la Finale Emilia che era e quella che sarà, dopo la ricostruzione. «Una struttura metallica alta nove metri, circa un quarto dell'antica - ha spiegato Mauro Bedon - su cui sono installati il rifacimento della versione ottocentesca dell'orologio e la campana».

L'orologio, costruito per l'occasione dalla ditta Trebino di Genova e costato circa 12mila euro, è stato donato



La band "La Curva" davanti al nuovo orologio

interamente dall'associazione "Per Bea". «Abbiamo proposto questa idea al Comune di Finale - ha detto Mauro Bedon durante l'inaugurazione - come un segno di risveglio e di rinascita. Quando i finalesi guarderanno questa torre, dovranno pensare che sia lì ad aspettare che ritorni quella antica». In cambio, Mauro ha commosso tutti chiedendo un gesto di generosità per Bea: «Vi chiedo solo una cosa: ogni tanto, quando sentite la campana suonare e guardate l'orologio, pensate a nostra figlia, a Bea».

«A Santhià - ha aggiunto Bedon - abbiamo ricevuto importante supporto da tutta la

popolazione. Non volevamo fare donazioni in denaro, ma trovare un modo per ricordare Bea anche qui. Siamo venuti spesso a Finale e abbiamo capito che l'orologio era un simbolo molto importante per i finalesi, divenuto anche tristemente simbolo del terremoto emiliano».

Un nutrito gruppo di santhiatesi, tra cui l'assessore comunale alla cultura Luigi Zai, ha raggiunto in pullman l'Emilia ed ha partecipato all'inaugurazione della struttura con in cima il nuovo orologio e la campana sopravvissuta al sisma. Ai piedi della torre provvisoria è affissa la targa con il simbolo dell'an-

gelo, che è Bea, e veglia ora anche su Finale.

«Grazie a questo dono siamo risorti», ha detto emozionato il sindaco finalese Fernando Ferioli. «Questo dono sarà la nostra forza, scandirà il tempo della nostra rinascita. Siamo una comunità, continuiamo a restare uniti per far ripartire Finale».

Una giornata che è stata anche allietata dalla musica: la street band santhiatese "La Curva" ha divertito con la sua musica i cittadini di Finale e soprattutto la Maratona Rock, in trasferta per l'occasione da Santhià, ha fatto risuonare le sue note fino a notte. Tre le band di Santhià che si sono esibite e sul palco attendendosi con quelle di casa: "Quelli della 2B", i "Turbo Taz" e i "Legion Warcy". Sul palco anche i "Biosystem55", "Charing Cross" e "Three in one gentleman suit". A chiudere la kermesse musicale, presentata da Andrea Cherchi, i Folkstone con le loro cornamuse.

La giornata si è conclusa con un gemellaggio gastronomico: i modenesi de "La Fiasca" hanno servito frittelle, piadine e gnocchini, mentre i santhiatesi Enzo e Leo hanno fatto assaggiare la panissa.



Il gruppo di santhiatesi a Finale Emilia

(foto Andrea Cherchi)